



Federfarma e Fofi guardano al futuro, in attesa che il Parlamento sforni una legge di riordino del sistema. Il punto, a Bologna, nel principale convegno di Cosmofarma

DI GIUSEPPE TANDOI

Era l'evento clou di Cosmofarma, dal punto di vista congressuale, e la partecipazione non è mancata. Gremito l'auditorium della Fiera di Bologna, dove si percepiva un certo fermento. Per la verità è dai tempi di Storace che la categoria è in fibrillazione e il recente decreto che ha regolamentato il mercato dei generici è solo la punta dell'iceberg. Come è andata? Bene, sul lato propositivo. Federfarma, Fofi e istituzioni non mancano di idee e le hanno rese note. Un po' meno bene sul

versante dialettico perché se una platea di centinaia di persone si vuole esprimere con qualche interrogativo o considerazione (purché sintetica, ma il dono della sintesi è appannaggio di pochi) bisogna che le sia consentito. E invece, a parte il pittoresco intervento di un farmacista siciliano - non si è capito bene se in rappresentanza di qualcuno o solo di se stesso - e quelli, un po' farraginosi, di liberi farmacisti e proprietari di parafarmacia, non c'è stato nulla. Va bene ascoltare i vertici, ma sentire cosa ne pensa la base non farebbe male.



Una professione in cammino

anno era al 14 per cento del Fondo sanitario nazionale, e quest'anno passa al 13,6. Una diminuzione non da poco, attuata probabilmente in considerazione del fatto che la spesa ospedaliera sforerà ancora.

Chiuso un capitolo se ne dovrebbe aprire un altro, sul fronte più strettamente parlamentare. Va usato il condizionale perché il noto Ddl 1082 - che all'articolo 11 contiene norme «in materia di servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale» - sta rimbalzando da una Camera all'altra, confermando che gli iter legislativi avrebbero bisogno, da noi, di procedure molto ma molto più rapide. Il presidente della Fofi ha rammentato che la Federazione è fautrice di un programma di rinnovamento articolato in nove punti. In parte tali punti coincidono con il citato articolo 11, in parte guardano oltre, a un effettivo riordino del sistema: revisione del quorum, im-

pulso ai concorsi, spostamento del contratto dei collaboratori nel comparto sanitario. Fondamentali per Mandelli l'avvio di nuove forme di remunerazione della farmacia nell'ambito dei servizi Ssn e la presenza del farmacista nei reparti ospedalieri. A questo proposito il presidente della Fofi ha sottolineato che «studi clinici dimostrano che laddove la gestione del farmaco nelle corsie è affidata al farmacista diminuiscono drasticamente gli errori nella dispensazione del farmaco, e delle conseguenze che ne derivano: maggiore sofferenza per il paziente, degenze più lunghe». Ultima, ma non ultima, la necessità di consentire, attraverso un'apposita normativa, l'ingresso in farmacia di «altre professioni sanitarie: l'infermiere, l'optometrista, il fisioterapista».

IL BRUTTO DELLA "DIRETTA"

Al vertice di Federfarma da un anno Annarosa Racca lo ha di certo vissuto

DOPO IL DECRETO

Non c'è dubbio - e lo ha sottolineato anche Andrea Mandelli in apertura dei lavori - che il decreto "pro Abruzzo" costituisca un onere non da poco per le farmacie. Ben venga che i tagli sui prezzi e l'1,4 per cento *una tantum* sul fatturato vadano a incrementare gli stanziamenti per le popolazioni terremotate, ma i contenuti del provvedimento erano quelli del tavolo farmaceutico di metà ottobre. In più nel decreto è definito il tetto della spesa farmaceutica territoriale, che lo scorso

Qualche numero sulla rassegna

Cosmofarma 2009 ha ospitato 511 espositori, 261 dei quali provenienti dal Nord Italia. Quanto ai settori merceologici quello del farmaceutico-parafarmaceutico-sanitario ha occupato un terzo dello spazio espositivo (con 146 espositori), seguito a ruota dal comparto dei servizi in e per la farmacia (con 182 espositori). Più ridotto lo spazio occupato dalle 183 aziende del settore che raccoglie naturale, fitoterapico, alimentare/dietetico e cosmetico. Confortante anche il dato sui visitatori, 17.459, il 4 per cento in più rispetto alla precedente edizione bolognese del 2007. Oltre un migliaio i visitatori stranieri, provenienti da 58 Paesi del mondo.

Dove va il farma?

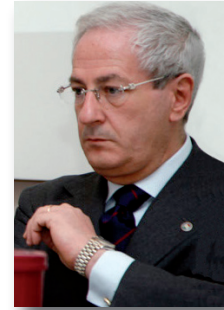
Nella sua relazione Lorenzo Brambilla di Ims Italia ha accennato ai probabili sviluppi del mercato. In un contesto internazionale che vede rallentare la crescita statunitense - da sempre mercato trainante - a favore dei Paesi emergenti (India, Cina, Brasile...), il panorama italiano è abbastanza statico. La crescita a valore del mercato farmaceutico complessivo non dovrebbe arrivare all'1 per cento sia nel 2009 sia nel 2010. E la farmacia? Nonostante l'avvento dei nuovi canali di distribuzione, il 90 per cento del mercato si svolge ancora nella sede tradizionale e non nei 2.700 corner e parafarmacie. Il dato più sconsolante è forse il progressivo calo dell'automedicazione, visto che nel primo trimestre del 2009 i volumi di vendita sono scesi del 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. Le cause? Un bassissimo tasso di innovazione, nei farmaci di autocura, e il mancato switch di alcune molecole che potrebbero dare nuovo impulso a un settore in notevole rallentamento.

pericolosamente e ha voluto quindi rivolgersi al pubblico di Cosmofarma guardando al futuro. Ha anticipato infatti i contenuti di un documento ufficiale Federfarma che mette in luce tutte le incongruenze della distribuzione diretta. I fatti sono noti. L'acquisto e la distribuzione dei farmaci, da parte delle Asl, senza alcuna mediazione lascia adito alle più disparate congetture, riguardanti i costi che tale formula implica e la comodità di accesso al farmaco, tutta da dimostrare, che un servizio del genere implica per i cittadini. Racca ha ricordato che la spesa ospedaliera nel 2008 ha toccato il 4,1 per cento del Fondo sanitario, quando il tetto era fissato al 2,4: ben quattro miliardi di euro la spesa complessiva. Non solo, ma la distribuzione diretta contempla principalmente aree terapeutiche (tumori, Hiv, artrite, psoriasi...) verso le quali si concentra la ricerca più innovativa. «L'innovazione sarà sempre più indirizzata verso la cronicità», ha affermato Racca, «che implica un forte ruolo della distribuzione in ambito ospedaliero. Tuttavia dobbiamo impedire che alla farmacia rimangano i generici o poco più». Giuste le perplessità di Racca, che spinge invece sull'opportunità di rafforzare la distribuzione per conto: «Nel 2008 la Dpc ha fatturato 730 milioni di euro e le dieci molecole più distribuite rappresentano da sole

il 50 per cento della cifra complessiva». Il fatto è che, come per la "diretta", anche per la Dpc non ogni Regione ma ogni Asl si comporta come meglio crede. Di qui la richiesta di Federfarma di «valorizzare una volta di più la capillarità della farmacia e di rendere più omogenea sul territorio la distribuzione dei farmaci acquistati direttamente dalle Asl, ivi compresi quelli a maggior carattere innovativo».

PAROLA DI SENATORE

Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore della maggioranza e vice presidente Fofi, è persona competente sulle cui spalle ri-



Il senatore
Luigi D'Ambrosio Lettieri

cade una pesante responsabilità, quella di condurre in porto la riforma del sistema. Relatore del Ddl Gasparri-Tomassini in commissione Igiene e sanità, dovrà anche trovare un compromesso tra quel progetto e altri che sono stati presentati al Parlamento. A Bologna D'Ambrosio Lettieri ha parlato chiaro: «Non è la crisi di questi giorni che ha portato la farmacia all'emergenza, è da anni che essa si trova in questa situazione. Ciò nondimeno il sistema complessivamente regge e la farmacia continua a distinguersi per flessibilità organizzativa ed efficienza». E in più, cosa da non trascurare, non licenzia, nemmeno in tempi di crisi. Bene ripensare, per il senatore, le forme di remunerazione del farmacista, «bene anche fornire i servizi aggiuntivi ma ricordiamoci che la nostra principale funzione è quella relativa al farmaco. No, in ogni caso, alle derive consumistiche della professione». Proposte? «L'ultima legge di riordino risale al 1991. Oggi dobbiamo dire basta agli interventi frammentari, occorre una riforma strutturale organica in grado di garantire vent'anni di pace sociale e livelli ancora più elevati di assistenza». Tempi e modi per arrivarci? Da persona di buon senso, e probabilmente ormai avvezzo a certe lungaggini parlamentari, D'Ambrosio Lettieri ha fatto intendere che entro l'estate vorrebbe almeno presentare un progetto unico che sintetizzi quelli presentati in Parlamento. All'ordine del giorno, oltre alla nota Gasparri-Tomassini, ci sono il Ddl Castro (di cui si è occupato *Punto Effe* del 7 maggio scorso), il progetto presentato, con il supporto dei "parafarmacisti", dal leghista Flavio Rizzi e quello a firma di Elio Lanuti, dell'Italia dei valori. Auguri, senatore D'Ambrosio Lettieri.